

Profughi sospesi, tra mare e terra

di Diego Motta

in "Avvenire" del 7 luglio 2020

A Porto Empedocle 'staffetta' tra i migranti trasferiti in Calabria e i 180 della Ocean Viking giunti a riva. L'immagine simbolo del ragazzo esausto portato in braccio sul mercantile Talia, che resta senza approdo.

Alle 18.27, al termine di altre ventiquattr'ore di tensione a bordo, arriva il messaggio via *Twitter*. «Dopo un giorno di attesa, la Ocean Viking ha ricevuto istruzione dalla Capitaneria di prepararsi all'ingresso nell'approdo di Porto Empedocle» scrive la Ong Sos Mediterranée. È l'ultimo atto di una vicenda tutt'altro che conclusa, in cui si fa continuamente la spola tra la terra e il mare e in cui ci sono numerosi (troppi) spettatori interessati. A lungo in rada a poche miglia da Porto Empedocle, in Sicilia, la nave che aveva soccorso 180 migranti ha a lungo aspettato di attraccare. Nel frattempo, a riva, la 'nave-quarantena' Moby Zazà si era ancorata in banchina per il trasbordo dei 169 migranti che avevano ultimato il periodo di sorveglianza sanitaria per il coronavirus. Sul traghetto sono rimaste 42 persone: 30 di loro sono risultate positive al Covid-19 e sono sul ponte numero 7, la cosiddetta «zona rossa» della nave.

È stata dunque una staffetta simbolica, quella avvenuta sulla nave quarantena: chi ha toccato terra dopo l'isolamento per ragioni sanitarie è stato già trasferito in pullman in Calabria, nei centri di accoglienza di Crotone. Per quanto riguarda i 180, i profughi sono stati caricati direttamente all'interno della stiva dell'Ocean Viking, su degli autobus che poi hanno avuto direttamente accesso alla stiva della Moby Zazà. Di fatto, non hanno mai messo piede sul territorio siciliano. Gli eventuali positivi al Covid-19 andranno nella parte – il ponte – dove già si trovano gli altri contagiati.

Tra un arrivo e l'altro, fatte le necessarie sanificazioni a bordo, non sono mancate le consuete polemiche. Per il sindaco di Porto Empedocle, Ida Carmina del M5s, «non possiamo essere l'unica città italiana a sopportare il peso dei trasferimenti in una situazione d'emergenza sanitaria come quella attuale». Da qui la richiesta di spostare la nave-quarantena a Pozzallo, nel Ragusano, prima rotta delle Ong, non prima di aver attaccato «l'atteggiamento radical chic» di «quelli che stanno a Roma». Le ha fatto in qualche modo eco il leader della Lega, Matteo Salvini, sostenendo che «se ci fossi stato io al governo, mi avrebbero sicuramente mandato a processo» per una vicenda del genere.

Intanto è ancora in acque territoriali maltesi la nave Talia, il mercantile libanese utilizzato per il trasporto di animali, con 58 migranti a bordo. Ha fatto il giro della Rete e dei social l'immagine simbolo del migrante esausto per la traversata, che viene portato in braccio da un membro dell'equipaggio.

Il giovane appare particolarmente debilitato, certo non in grado di scendere da solo la scaletta del mercantile e la sua immagine è stata associata alla 'Pieta' di Michelangelo. «La #Talia viene punita solo per aver fatto la cosa giusta e aver rispettato la legge del mare» ha detto Marta Sarralde, capo missione di SeaWatch per le operazioni aeree, in un commento riportato sull'account *Twitter* della Ong. La nave resta ancora bloccata di fronte a Malta e, essendo usata normalmente per il trasporto animale, «non è adeguata per ospitare persone a bordo».